

Storia L'evoluzione della città nella raccolta di saggi curata da Alessandra Dattero per Carocci

Canali, fortini e idee. E Milano divenne grande

di Michaela Valente

Pur non essendo capitale di un regno, in età moderna, Milano, con i suoi centomila abitanti (lo stesso numero di Parigi), era una delle città più grandi d'Europa, superata soltanto da Venezia e Napoli. Teatro di guerra tra Francia e Spagna, riuscì comunque a mantenere prestigio e autonomia grazie a condizioni esterne e interne, tra cui un complesso sistema di acque navigabili e di fortezze straordinarie. La posizione geografica, «indisputato dominio di acque», come già Cesare Cantù nella sua *Milano*.

Storia del popolo e del popolo, influenzò l'attitudine politica, rendendo la città piazza d'armi e crocevia di commerci, scambi e scontri, di persone e di merci. Acqua e ferro, difesa e sicurezza, ne orientarono gli sviluppi, come ci ricorda un gruppo di studiosi coordinato da Alessandra Dattero nel libro *Milano, città d'acqua e di ferro* (Carocci).

Di Milano, accanto alle memorabili immagini letterarie, da Parini e Manzoni, e ai severi appelli riformatori dei Borromeo, si ammirano fortezze, asserragliamenti e reticoli di acque, per la prossimità ai confini naturali dei fiumi, si registra la continua crescita

come piazza di attività creditizie e si nota l'azione vigile del patriziato consapevole dei propri diritti salvaguardati dal Senato. Dalla dominazione spagnola a quella austriaca, dal Cinquecento all'Ottocento, leggendo le vicende del Castello Sforzesco e di Palazzo Marino si rimane sorpresi dalla costante riproposizione di alcune questioni come la «imprevista» lievitazione dei costi di costruzione e le speculazioni in atto.

A Milano scorrono acque, si addestrano soldati e intanto fioriscono e circolano idee che talvolta nascono dalle pratiche. In un memorandum del 1762, un politico accorto

Il volume



● La raccolta di saggi *Milano, città d'acqua e di ferro*, a cura di Alessandra Dattero, è pubblicata da Carocci (pagine 200, € 21)

come il conte Karl von Zinzendorf, poi governatore di Trieste, proprio osservando la realtà milanese, si spinge a considerazioni in favore del libero mercato, in linea con quello che qualche anno dopo avrebbero scritto Pietro Verri e Adam Smith, espressione di un comune sentire a favore dell'abolizione di dazi. Era una riflessione che traeva spunto dalla realtà economica milanese.

Milano è stata, ed è, metropoli europea per dimensioni e soprattutto per la sua vocazione tenacemente sostenuta, nel corso dei secoli, da chi l'ha governata e da chi l'ha abitata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

